

IL COSTITUZIONALE ROMANO

GIORNALE

GIOVEDÌ

POLITICO

UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono nello Stato Pontificio presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des S. Pères, 64.

IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E STATO PONTIFICO

Un anno	scudi 5. 70
Six mesi	" 2. 80
Tre mesi	" 1. 50
Due mesi	" 1. 20
Un mese	" — 70

ESTERO

FRANCO AL CONFINE

Un anno	franchi 40
Six mesi	" 22
Tre mesi	" 12

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 6 pomeridiane alle 8.

Le associazioni si pagano anticipatamente.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in vorun modo la Direzione.

Il prezzo delle inserzioni è di baj. 5 la linea.

Non si ricevono lettere o involti se non sono affrancati.

ROMA 15 LUGLIO

Il modo di procedere delle nostre camere non merita certamente tutta la lode che vorremmo potere loro tributare. I giornali della capitale trattarono siffatta materia, ed in vece di palesare il male dove si trova celato, quei periodici accusarono l'opposizione d'impacciare le discussioni parlamentarie.

Vogliamo noi pure essere imparziali, e diremo che l'opposizione le più volte non fu intelligente, ragionevole quale la domandiamo; ma pure seppe dedita con lodevole franchezza far manifesti i gravi disordini, i bisogni del nostro stato, e la prolissità del discorso del Sig. Deputato di Gubbio non c'impedirà di ringraziarlo per aver saputo così lealmente difendere gl'interessi del popolo e della verità.

L'Univers del 30 giugno riporta il seguente artic.

Si legge nell'Italia del Popolo di Milano:

Ci si scrive da Roma il 20 giugno: «La notizia che io vi ho dato ieri della dimissione in massa del nostro ministero è vicinissima; ma sino a questo momento in cui parte il Corriere s'era in incertezza se questa dimissione sarà accettata, o no: — Il giornale del ministero Mamiani, l'Epoca del 20, che dà le notizie del 19 parla come se la riuscita della crisi sia ancora incerta. Il Labaro sostiene che la divisione del ministero degli affari esteri, il ministero ecclesiastico, e ministero laico, è assurda, e contraria alla natura del governo Papale; l'Epoca sostiene la tesi contraria, e rimarca che le voci sparse nella Capitale fanno credere che questa questione è la causa della crisi ministeriale. L'Epoca dice infine: Le commozioni dei primi giorni di maggio sono troppo recenti per essere dimenticate e perchè si dia occasione di rinnovarle, e di rinnovarle non più pacifiche e non sanguinose, ma ardenti, terribili, sanguinose come accade quando sono eccitate dalla reazione. In un altro articolo sopra il discorso del ministro Mamiani, il medesimo giornale dice così: La nostra vita politica non può mancare al nostro avvenire, e non può essere riguardata come un elemento funesto, se non sia quegli che governando a seconda della loro particolar volontà, credesse poter calpestare la potenza della ragione di tutti.» Noi ci facciamo un dovere da riportare questo articolo, lasciando gli opportuni commenti al lettore.

STUDIO SULLA QUESTIONE FINANZIARIA

(Continuazione)

Il Ministero delle finanze con l'ordinanze degli 11 e dei 28 aprile ha stabilito il principio de' buoni del tesoro produttivi di utile e garantiti da un'ipoteca sui beni ecclesiastici, colla promessa di rimborsarli, e di vendere una quantità dei detti beni nel caso che non potessero rimborsare. Il principio è eccellente, ma solo in parte. E primieramente il termine del rimborsamento è assai corto; e poi la somma è troppo manca allato ai grandi bisogni da ripararvi, e al credito pubblico da stabilirsi. Alla fine questa emissione dei buoni del tesoro è un'imposta forzata alle proprietà della Chiesa; è un'imposta che i proprietari ecclesiastici saranno di qui a non molto obbligati a pagare. Ma quali ne saranno le conseguenze? Crear nuovi debiti ad uno Stato già indebitato soverchiamente. E questo è il vero modo

di arricchirci? Noi avremmo creduto che il primo grado dell'arricchire sia la estrazione dei vecchi e non la creazione di nuovi debiti.

Ma diteci, se Dio ci dia bene, di qui a tre mesi i bisogni dello Stato non saranno essi assai più pressanti? Non vi sarà forza di ricorrere ad un'altra imposta forzata? assai più grave sui beni ecclesiastici, la quale sarà più grande di quel che è al di d'oggi il debito pubblico? E questo debito non verrà egli crescendo a mano a mano infino che valano l'ultimo palmo dei detti beni? E quando quest'ultimo palmo sarà venduto (Dio sa a qual prezzo!) lo Stato non si troverà oppresso da 6 milioni di rendite da indennizzare, e perciò nell'alternativa di fare ai sudditi imposizioni novelle, o di dichiararsi fallito? Eppure a tal condizione di cose, noi giungeremo di qui a non molti anni.

In vista di tale conquasso dovremo maravigliarci di scorgere che una parte di cittadini non siasi spaventata del passo mite, il governo move e s'inoltra per una funestissima via. Ma non è da far maraviglia; diversi forse vaghoggiano un avvenire assai prossimo, nel quale in conseguenza della vendita esecutiva dei beni di Chiesa si fanno forse lusinga di trar profitto da ciò che sarà bene comune e di arricchirsi, come suol dirsi per niente. Ma noi, che niun altro interesse abbiamo che quello dello Stato, non possiamo starei cheti e non far accorto il pubblico del pericolo che vediamo assai chiaro. Ci si dimanderà forse come è che la vendita dei beni ecclesiastici aggrava lo Stato d'un debito oltremisura? Noi avremmo vergogna di rispondere a tale questione, che è semplice e di agevole scioglimento; ma perchè molte volte è stata proposta, e si è fatto risposta sovente con teorie assurde e ridicole, noi ne parleremo con libertà e precisione più che si può. E che? saremmo noi forse ignari de' primi elementi della civiltà e libertà da non esser capaci ancora di distinguere accuratamente ciò che è obbligo di coscienza, da ciò che è dovere legale? Non confondiamo l'impero della coscienza che è solo di Dio con quel della legge che è della società. Spesso si sente dire eziandio da persone che sembrano di autorità, che lo Stato è padrone dispotico dei beni ecclesiastici. E perchè mai? perchè gli ordini religiosi che si erano stretti con un voto di povertà non han più diritto di possedere ciò che posseggono. Ma questo, signori miei, egli è un ragionar colle gambe piuttosto che colla testa. E come? perchè un ordine monastico ha una promessa fatta a Dio solo, non potrà più godere la protezione che la legge liberale con que' miserabili e ingiusti possessori, i quali con una prescrizione di pochi anni tutelano l'ingiustizia d'un mal acquisto? Per un fallo d'interna coscienza ogni individuo dei detti ordini avrà dunque cessato d'essere cittadino? si troverà posto fuor della legge? E ciò in Roma, non fra i selvaggi trochesi o della Patagonia, ma in Roma, e in uno Stato che vanta civiltà e cortesia al di sopra di tutte le genti? E ciò in un tempo in cui per la faccia dell'universo, e nella capitale stessa dell'islamismo sono rase le leggi della confisca, eziandio pei più grandi colpevoli? E sarebbe forse possibile di vederli in oggi come naturalmente e buonamente ristabiliti a carico di Congregazioni riconosciute come

legali e legittime proprietarie, e questo collo specioso pretesto d'aver esse peccato contro il voto di povertà!!!... se così si discorre da senno, che sarà quando si dicono ridicolezze per burla?

Che le Congregazioni religiose abbiano o no peccato contro il lor voto, noi non ne vogliam disputarne: giacchè questo a noi non s'attiene di giudicare. Ciò che non teme di repugnanza si è, che siffatte Congregazioni sono riconosciute dalle leggi dello Stato, e che perciò hanno tuttavia il diritto di ritenersi quei beni che posseggono legalmente; hanno il diritto di conservare le loro proprietà di difenderle contro di chicchessia, e al pari di tutti gli altri proprietari non possono a pezza esser astrette ad abbandonarle allo Stato, a meno che la pubblica autorità ne lo richiegga mediante un giusto compenso. Sono nozioni queste così elementari e da principianti che non è un gran fatto il saperle, ma bensì una gran vergogna l'ignorarle o il saperle un po' male.

Pertanto se non si possono spogliare de' loro beni gli ordini religiosi senza una giusta indennizzazione, non è egli chiaro anzi evidente che lo Stato verrà accrescendo il suo debito tanto di più, quanto più toglie dai loro stabili? Che se il debito cresce, la ricchezza vien meno, e le imposizioni si aggravano in modo da non poterne poi più. Laonde il sistema adottato dal nostro ministero delle finanze, benchè abbia in gran parte del bene, pena da molti altri lati e ruina.

Intanto dirassi che porgesi una giusta e legittima cagione di pubblica utilità per la quale non sia disdetto d'ipotecare i beni ecclesiastici a fine di garantire i beni che il pubblico tesoro è stato costretto di mettere in corso ne' gravi bisogni attuali: ma noi soggiungiamo che questa ipoteca fatta per somme insufficientissime si è un inconveniente gravissimo, che ridurrà il Governo alla dura necessità di vendere l'un dopo l'altro i suddetti beni, e di privarsi per conseguenza d'una magnifica garanzia sulla quale potrebbe erigere col consenso di chi ha diritto un edificio o sistema dirò così di credito pubblico da non crollare giammai.

Prima di por mano a quelle esplicazioni che una materia si intrigata e sì importante addimanda, ci sembra necessario d'insistere tuttora un poco sul conto di che parlavasi a fine di determinare precisamente il carattere della creazione dei buoni del tesoro ipotecati sui beni della Chiesa. È certo che la somma messa fuori non basta nelle presenti gravezze a riparare ai bisogni dello Stato nello spazio di un anno. Se entrate da accumularsi fino al tempo dello scadimento non basteranno per rimborsare in altrettanto numerario i buoni già emessi, e se bastassero sarebbe necessario dar fuori altri buoni pel trimestre seguente. Nelle attuali circostanze di tutta l'Europa sarebbe impossibile un prestito forastiero; dunque dovrebbesi assolutamente vender la parte dei beni già ipotecati per rimborsare compiutamente i buoni già messi in corso. Dunque la creazione dei buoni del tesoro ha il doppio carattere d'un prestito forzato, e d'uno sproppriamento per cagion di pubblica utilità, il quale aggrava soltanto una classe di cittadini. Ad ogni modo lo Stato è in dovere di compensarli.

Intanto tra tutte le classi di cittadini, quella su cui pesa l'imposizione forzata è la più capace di so-

stenerla: eccone la ragione; le Congregazioni religiose sono in massa proprietarie, e individualmente sono usufruttuarie dei loro beni; dunque spogliandole di ciò che hanno, non si privano che di un usufrutto di una rendita; dunque dallo Stato possono essere indennizzate con molta facilità, col convertire il loro diritto di usufrutto in rendita sopra lo Stato. Ma non è men vero il dire che quanto più se ne venderà, tanto più lo Stato sarà aggravato, e che per conseguenza il dovere di chi amministra le finanze è da una parte di sgravare lo Stato dai debiti, e dall'altra non privarlo della guarentigia che in caso di bisogno è una grande risorsa, si è di vendere meno che sia possibile.

Concordato tra la Russia e la S. Sede.

(Continuazione e fine).

XV. Gli affari predetti si decidono dal Vescovo dopo essere stati esaminati nel Concistoro, che però ritiene il carattere puramente consultivo. Il Vescovo non è obbligato a motivare le sue decisioni, anche ne' casi in cui la opinione non differisce da quella del suo Concistoro.

XVI. Tutti gli affari della Diocesi qualificati amministrativi, ed in cui si comprendono i casi di coscienza, di foro interno, ed anche come si è detto di sopra, quei di disciplina che meritassero soltanto pene leggieri o pastorali esortazioni, appartengono immediatamente all'autorità e alla decisione spontanea ed esclusiva del Vescovo.

XVII. Tutti i Membri del Concistoro sono Ecclesiastici. La loro nomina e la loro dimissione dipendono dal Vescovo. Le nomine si fanno in guisa che sieno di gradimento del Governo. Nel caso che il Vescovo stimasse in coscienza necessario di allontanare uno de' membri del Concistoro, gli assegna subito un successore patimenti di gradimento del Governo.

XVIII. Il personale della Cancelleria del Concistoro sarà confermato dal Vescovo sulla presentazione del Segretario del Concistoro.

XIX. Il Segretario del Vescovo incaricato della corrispondenza ufficiale e privata del medesimo, e nominato direttamente e immediatamente dal Vescovo; esso potrà essere scelto a piacere del Vescovo, tra gli Ecclesiastici.

XX. Le attribuzioni di Membri del Concistoro cessano colla morte o dimissione del Vescovo, come anche allo spirare dell'amministrazione della vacante Sede. Se il Vescovo muore ovvero da la sua dimissione, il suo successore o quegli che temporaneamente tiene il suo luogo (sia ch'egli avesse un coadjutore con futura successione, sia che il Capitolo proceda all'elezione d'un Vicario Capitolare ne' termini fissati dai Canon della Chiesa) ricompone immediatamente il Concistoro, il quale sempre, come si è detto di sopra, sia di gradimento del Governo.

XXI. Il Vescovo ha la suprema direzione dell'insegnamento, della dottrina e della disciplina in tutti i Seminarj della sua Diocesi, giusta le regole stabilite dal Concilio Tridentino Capit. XVIII. Sess. XXIII.

XXII. Le scelte dei Rettori, Ispettori, Professori o Maestri per li Seminarj Diocesani sono riservate al Vescovo. Prima di nominarli egli si accetterà che sotto il rapporto della loro condotta civile queste scelte non daranno luogo ad obiezione da parte del Governo. Nel caso che il Vescovo stimasse necessario d'allontanare o il Rettore o l'Ispettore o uno de' Professori o Maestri, gli assegna subito nella stessa guisa un Successore. Egli è libero di sospendere temporaneamente uno o più corsi di studj nel suo Seminario. Nel caso ch'egli giudicasse indispensabile di sospendere ad un tempo tutti i corsi e di rimandare gli Alunni alle loro case, dovrà egli informarne senza dilazione il Governo.

XXIII. L'Arcivescovo Metropolitano di Mihlow esercita sull'Accademia Ecclesiastica di Pietroburgo la stessa autorità, che ciascun Vescovo esercita sul suo Seminario Diocesano. Egli n'è il solo Capo e il Direttore supremo, il Consiglio o la Direzione dell'Accademia ha soltanto un carattere puramente consultivo.

XXIV. La scelta del Rettore, dell'Ispettore e de' Professori dell'Accademia si farà dall'Arcivescovo sul rapporto del Consiglio Accademico. Le disposizioni riferite nell'Art. XXIII, sono parimenti da applicarsi a queste scelte.

XXV. I Confessori e Aggiunti delle scienze teologiche sono sempre scelti fra gli Ecclesiastici: gli altri Maestri potranno scegliersi tra i laici che professano la Religione Cattolica Romana, preferendo quelli tra i medesimi, i quali avranno compiuto il loro corso di studj in uno stabilimento superiore d'istruzione dell'Impero, e che avranno de' gradi Accademici.

XXVI. I Confessori degli Alunni dei Seminarj e dell'Accademia non prenderanno veruna parte alla disci-

zione disciplinare dello stabilimento, essi saranno scelti e nominati dal Vescovo o Arcivescovo.

XXVII. Dopo la nuova circoscrizione delle Diocesi l'Arcivescovo stabilirà una volta per sempre col parere degli Ordinarij il numero degli Alunni che ciascuna Diocesi potrà inviare all'Accademia.

XXVIII. Il programma degli studj per i Seminarj sarà redatto dai Vescovi. L'Arcivescovo lo farà per l'Accademia dopo averne conferito coi Membri del suo Consiglio Accademico.

XXIX. Lorchando il regolamento dell'Accademia Ecclesiastica di Pietroburgo sarà stato modificato conforme ai principj su cui si è convenuto negli articoli precedenti, l'Arcivescovo di Mihlow dirigerà un rapporto alla S. Sede sull'Accademia, uguale a quello fatto dall'Arcivescovo di Varsavia Khoromansky in occasione del riordinamento dell'Accademia Ecclesiastica di questa città.

XXX. Dovunque il gius patronato non esiste, o trovasi temporaneamente sospeso, i Parochi sono nominati dal Vescovo di gradimento del governo in seguito d'un preventivo esame e di un concorso tra li candidati secondo le regole prescritte dal Concilio di Trento.

XXXI. Il restauro delle Chiese cattoliche romane vien fatto liberamente a spese dei Comuni, o dei privati i quali vorranno incaricarsene. Nel caso in cui i loro averi non fossero sufficienti, egli potranno rivolgersi al Governo Imperiale per ottenerne i soccorsi necessari. Si provvederà alla costruzione delle nuove Chiese e all'aumento del numero delle parrocchie ogni qualvolta potranno essergli l'aumento della popolazione, o la troppo grande estensione delle parrocchie esistenti e la difficoltà delle comunicazioni.

Roma li 3 Agosto 1847

A. CARD. LAMBRUSCHINI.
L. CONTE DE BLOUDOFF.
A. BOUTENEF.

NOTIZIE DI ROMA

= Questa mattina alle ore dieci un servizio funebre è stato celebrato nella Basilica di s. Maria Maggiore per l'anima di Monsignor Arcivescovo di Parigi, martire della libertà e della religione. Il sommo Pontefice, i quattro Cardinali palatini, Prelati, Deputazioni del corpo legislativo, l'Ambasciatore di Francia assistevano a quella lugubre funzione.

ALTO CONSIGLIO

Tornata del 10 luglio

PRESIDENZA DEL SIGNOR PRINCIPE ODESCALCHI

La seduta si apre ad un'ora pomeridiana.

Letto ed approvato il processo verbale, e fatte l'appello nominale si trovano presenti 29 Consiglieri.

Il Signor Narducci stimerebbe opportuno, che non si registrassero nel verbale quelle parole inconsiderate, che possono talora pronunciarsi nel calore della discussione, e che possono disconvenire alla dignità dell'Alto Consiglio Corsini e dello stesso parere.

Monsignor Gnoli fa osservare che questa è una cautela inutile, anzi una vera mancanza del verbale, perchè la pubblicità delle discussioni, la stenografia che ne raccoglie ogni accento, ed il numeroso uditorio che fa corona ai Consiglieri, sarebbero tutti mezzi capaci a far leggere nei pubblici giornali quanto si volle tacuto nel verbale. Vorrebbe quindi che ciascun consigliere avesse a calcolo l'avvertenza per non trascendere in disconvenienti parole.

Il Marchese Guiccioli accordandosi con Monsignor Gnoli ritiene, che il verbale debba essere preciso e fedele.

Si passa all'ordine del giorno riguardando alla pubblicazione, e presentazione dell'Indirizzo.

Il Marchese Cavalli reputa che i termini dell'indirizzo non corrispondono alla gravità delle attuali circostanze.

Il Presidente avverte, che essendosi discusso in genere, ed in specie l'Indirizzo, non si può dar luogo a nuovi amendamenti.

Il Conte Pasolini stimerebbe doverci ammettere la proposta del Marchese Cavalli, sottoporla al voto del Consiglio, il quale decida se abbia ad adottarsi, o ad escludersi.

Il Conte Mastai dice, che oggi la questione deve ridursi ad esprimere soltanto se l'Indirizzo si debba presentare al Sovrano come è redatto, o altrimenti.

Il Marchese Guiccioli crede che si debba rileggere l'indirizzo per intero.

Il Principe Corsini stimò inutile questa lettura.

Monsignor Gnoli aderendo alle parole del Conte Pasolini, ripete, che non si dovrebbe impedire la interpellazione al Consiglio sulla proposta del Marchese Cavalli.

Il Conte Gabrielli volge a contraria sentenza.

Il Marchese Cavalli ritiene, che si abbia diritto di esprimere il voto del Consiglio.

Monsignor Di Putro conviene col Conte Gabrielli.

Monsignor Mertel mette in chiaro la questione, e ne conchiude che non si può tornare a discutere su quello, che è stato formalmente discusso, ed approvato. Stimò nondi-

meno, che legalmente non si possa vietare di porre a voti la proposta del Marchese Cavalli.

Il Marchese Cavalli accetta la conclusione del preopinante.

Il Presidente formula la proposizione, e viene rigettata.

Si progetta la scelta di una Commissione, destinata a presentare l'Indirizzo, e vengono estratti a sorte i seguenti: Principe Gabrielli, Monsig. Corboli Bussi, Conte Strozzi, Avvocato Vannucelli, Marchese Cavalli, e Principe Orsini.

Segue la discussione sul regolamento interno, che non presenta nulla d'interessante, la seduta è sciolta alle ore 3 e tre quarti pomerid.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del 12 luglio

Presidenza dell'avvocato Sturbinetti.

La seduta è aperta alle 12 1/2.

Sono presenti i Ministri dell'Interno, di Polizia, di Grazia e Giustizia, dei Lavori pubblici.

Bofondi alla tribuna. Accusa secondo il solito i diversi Ministri, facendo una lunga enumerazione dei disordini delle varie amministrazioni, del brigantaggio tuttora esistenti nelle provincie, e però insiste onde siano presi energici provvedimenti.

Galletti. Dice che i discorsi accademici sono poco convenienti alla Camera, e che la Polizia non fa discorsi ma opere, e spera che quando farà il suo rapporto, sarà per riportarne la piena approvazione del Consiglio. I disordini delle varie amministrazioni, del brigantaggio tuttora esistenti nelle provincie, e però insiste onde siano presi energici provvedimenti.

Galletti. Dice che i discorsi accademici sono poco convenienti alla Camera, e che la Polizia non fa discorsi ma opere, e spera che quando farà il suo rapporto, sarà per riportarne la piena approvazione del Consiglio. I disordini delle varie amministrazioni, del brigantaggio tuttora esistenti nelle provincie, e però insiste onde siano presi energici provvedimenti.

Galletti. Dice che i discorsi accademici sono poco convenienti alla Camera, e che la Polizia non fa discorsi ma opere, e spera che quando farà il suo rapporto, sarà per riportarne la piena approvazione del Consiglio. I disordini delle varie amministrazioni, del brigantaggio tuttora esistenti nelle provincie, e però insiste onde siano presi energici provvedimenti.

Borsario chiede la parola.

La Camera l'ordine del giorno.

Interpellazione di Bonaparte.

Bonaparte. Atteso le circostanze, aggiorna le sue interpellazioni, sperando che il nostro ministero italianissimo saprà ancor superarsi se stesso (in che?)

Il Ministro di grazia e di giustizia dopo aver implorato la clemenza del Consiglio, dichiara quali siano i progetti di legge che verranno presentati, cioè: la riforma dei Municipi; un nuovo codice di polizia; un nuovo codice civile e criminale ec. le quali cose tutte spera riusciranno a seconda dei tempi. Dopo una lunga lettura di diversi articoli di codice e dello statuto fondamentale che ha stabilito l'egualanza de' cittadini, presenta una legge per l'abolizione di tutti i tribunali eccezionali; il progetto sarà stampato ed esaminato dalla commissione speciale.

Bonaparte. Domanda che si adotti provvisoriamente il Codice civile e criminale Napoletano.

Borsario. Riconosciuta la difficoltà di elaborare un codice civile e criminale, cosa di somma importanza, dice essere indegno della Camera adottare un codice qualunque, ma si bene dover scegliere il buono ovunque egli trovasi, e propone che la Camera debba immediatamente occuparsene, o dietro le proposizioni del Ministero, o prenderne ella stessa l'iniziativa.

Mamiani. Risponde ai svariati attacchi dell'opposizione mettendo sott'occhio le massime difficoltà che trovò il Ministero quando questi fu chiamato al potere esecutivo. L'anarchia che minacciava, i vari dicasteri in un grandissimo disordine, l'organizzazione del Consiglio di stato; la sorveglianza dovuta alle elezioni, più i disordini interni, la guerra italiana, tutto ciò richiedeva indefessa occupazione; perciò il Ministero presentò la sua dimissione che non fu accettata, ne respinta, non mancherà per altre al suo dovere finché conserverà il suo posto.

Bonaparte domanda la parola.

Il Ministro di grazia e giustizia combatte le proposizioni Borsario e Bonaparte, ponendo per base fondamentale della organizzazione giudiziaria un piano organico de' tribunali.

Bonaparte dice esser contro le leggi costituzionali il parlare de' due Ministri l'un dopo l'altro sull'istessa materia.

Il Presidente. La Camera non ha nulla stabilito a tal proposito.

Bonaparte. Fa un vero *potpourri*.

Lauri conviene col Ministro di grazia e giustizia esser primo il suo lavoro da discutersi. Aggiunge di più, desiderare, cioè veder la Camera occuparsi del pari sulla discussione del preventivo come una delle prime cose degne di esser trattate. Il preventivo che fu presentato alla Camera, non fu quello della Consulta di stato, ma si bene di Monsignor Morichini, quindi dopo varie osservazioni propone nominarsi una commissione permanente che prenda informazioni sulle amministrazioni, ed unisca materiali su cui si stabilisca il preventivo. La proposizione è ammessa.

Gallo. Richiede che la commissione sia autorizzata a chiamare uomini esperti, anche dall'estero.

Discussione ec.

Galletti. Sebbene contrario ai progetti provvisori ne propone uno per l'abolizione dell'ipoteche di evizione che dal 1806 è in vigore con tanto danno de' piccoli proprietari, il suo progetto di legge sarà stampato e rimesso alla Commissione.

Nomina degli ec.

Pantaleoni legge il suo rapporto, che non è stato possibile ammettere per un malinteso accaduto fra diversi membri della stessa Camera.

La seduta è sciolta alle ore 3.

— Il Consiglio di Stato ha fatto in brevissimo termine l'intero regolamento. Il ministero gli ha trasmessi alcuni elementi per discutere, e proporre una nuova costituzione municipale, dalla quale non dovrà starsi lontana la novella sospirata distrettuazione nelle province.

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro di Polizia.

Considerando che la classe degli operai e della gente di servizio abbisogna quanto ogni altra di miglioramenti morali e civili.

Considerando che l'uso introdotto in vari paesi di provvedere la classe suddetta di libretti individuali, è stato fecondo di buoni effetti.

Considerando che specialmente tra noi quest'uso può giovare eziandio alla più spedita e diligente compilazione dei lavori statistici, troppo necessari al savio ordinamento dei popoli.

Udito il Consiglio dei Ministri.

Udito il volere di SUA SANTITÀ'

ORDINA:

1. Tutte le persone dell'uno e dell'altro sesso dagli anni 15 in poi, che sotto qualsivoglia denominazione lavorano o servono nei pubblici o nei privati stabilimenti di beneficenza o d'industria, nelle botteghe di ogni arte o mestiere, negli spacci di commestibili, nelle trattorie, locande, bettole ec., o presso famiglie particolari, o che prestano i loro servizi come garzoni, facchini, o sotto altri titoli a vari Padroni o committenti, dovranno nel termine di giorni trenta, a decorrere da quest'oggi, provvedersi di un libretto conforme alla modula esistente nell'Ufficio di Polizia. Questo sarà dato gratuitamente, e verrà in Roma e in Bologna concesso dai Presidenti Regionali, e nelle altre Città dello Stato dalle rispettive Direzioni di Polizia, o dove queste non sono, dalle Autorità che ne adempiono le veci, le quali dovranno tenerne regolare registro.

Chiunque nel soprascritto termine non si sarà munito del suo libretto sarà multato in scudi 4, o, se imponente a soddisfare questa ammenda, sosterrà la pena del carcere di giorni tre. Pei recidivi si duplicheranno le pene, oltre il venire soggetti come sospetti a quelle misure politiche che la pubblica sicurezza sarà per dettare.

2. Ogni libretto porterà in fronte il tenore della presente Ordinanza. Dovrà essere sottoscritto a crocesegnato tanto dall'operaio o servo, quanto dal padrone attuale, come successivamente da quelli con cui il portatore del libretto andrà a stare.

3. I servitori di piazza e le altre persone tutte che non prestano servizio a padrone fisso, dovranno essere quarentate da persona cognita all'Autorità che dee rilasciare il libretto. Questa classe di persone lo presenteranno a questa Autorità ogni bimestre per farvi apporre le debite verificazioni.

4. Quando quei che hanno ottenuto il libretto fossero in caso di viaggiare faranno notarvi l'ultimo congedo del loro padrone, e il visto dell'Autorità coll'indicazione del luogo ove intendono trasferirsi. Questo servirà loro di passaporto per lo Stato riguardo però ai soli luoghi indicati nel visto. Quivi giunti presenteranno nel termine di 24 ore il libretto alle Autorità di Polizia, sotto pena, in caso diverso; della multa di scudi 3 o del carcere di giorni due.

5. Gli operai o servi d'ambo i sessi abbandonando i padroni, od essendone congedati, presenteranno fra 24 ore il libretto all'Autorità per l'opportuna annotazione. Trovato nuovo padrone, si presenteranno entro tre giorni all'Autorità stessa, affinché riconosca il loro collocamento. Mancando all'uno, od all'altro di questi obblighi, sosterranno le pene comminate nell'articolo precedente.

6. Decorso un mese dacché un operaio o servo si trovi disoccupato, se non potrà far costare de' mezzi di sussistenza, sarà posto sotto la sorveglianza della Polizia, e innanzi a tutto rimandato al Comune di suo domicilio.

7. Si fa divieto a chiunque, sotto le pene ordinate all'Art. 1, di ricevere operai o servi d'ambo i sessi, non muniti del loro libretto.

8. Il libretto potrà essere ritenuto dal padrone che dovrà sempre notarvi il giorno, in cui ha ricevuto appresso di se l'operaio od il servo, il giorno in cui questi fosse partito dal servizio, se per propria volontà o per congedo, e se abbia adempiuto agli obblighi contrattati. Nei grandi Stabilimenti di pubblica o di privata amministrazione il capo di questi o i suoi delegati faranno le annotazioni predette.

9. Ogni operaio o servo, in cui sia anticipata qualche somma di danaro sul suo salario, o che siasi obbligato di lavorare per un tempo determinato, non potrà pretendere gli sia renduto il libretto o dato il congedo, se prima non avrà saldato il suo debito o adempiuto agli obblighi che avrà contrattati.

Ma se dovrà lasciare il padrone per mancanza di lavoro o per altra ragione legittima, quest'ultimo non gli potrà negare il libretto quando anche fosse creditore. Dovrà bensì notarvi il suo credito, e sarà obbligo del nuovo padrone di ritenere all'operaio o servo un quinto del suo salario, fino alla estinzione del debito, salve le sue ragioni verso di quello.

10. Chi voglia mutar di mestiere o di condizione ne darà contezza all'Autorità, perché ponga le necessarie avvertenze sul libretto e sul corrispondente registro.

11. Morendo il padrone e non lasciando eredi capaci legalmente a spedire il congedo, l'Autorità, fatte le debite verificazioni, adempirà a questo difetto. Morendo l'operaio od il servo, il padrone che ritenesse il suo libretto lo rassegherà in termine di giorni 10 all'Autorità locale. Mancando sarà multato in scudi 3.

12. Se un libretto sia logoro o pieno in tutte le carte l'Autorità di Polizia ne rilascerà un nuovo, prendendo cura di annotarvi i debiti segnati nel precedente e tutte le indicazioni di qualche importanza. In caso di smarrimento prenderà tutte le debite informazioni prima di rilasciare il nuovo libretto, affine di evitare la frode.

13. Ai forestieri cui piacesse stabilirsi come operai o servi negli Stati Pontifici basterà avere ottenuta la carta di soggiorno secondo le regole prescritte, per ottenere il libretto.

14. Le quistioni che insorgessero tra gli operai e servi ed i loro padroni per mercedi, congedi, compensi, ed altre cose attenenti al servizio, saranno conciliate in via economica dall'Autorità incaricata di rilasciare i libretti. Ove questa non potesse concordare le parti, le rimetterà al Tribunale competente.

15. Ogni annotamento che abbia a farsi nel libretto dall'Autorità politica sarà eseguito sempre gratuitamente. Dal Ministero di Polizia li 12 luglio 1848.

Il Ministro G. GALLETTI.

— Ci scrivono da Vienna 1 luglio che le negoziazioni iniziate dal S. Padre per concretare la pace e l'indipendenza Italiana sono per ora andate a vuoto e che Monsig. Morichini presto sarà di ritorno. Sembra che il maggiore impedimento all'accomodamento in pendenza sia stato il blocco inopportuno di Trieste, che è stato considerato dalla Dieta germanica, per lo innanzi condiscendente alla nazionalità Italiana, come un attentato all'intera nazione tedesca, e dietro ciò la Dieta Germanica ha dichiarato volere a tutto costo ajutare l'Austria e far valere le sue pretenzioni. Il blocco adunque di Trieste, pare voglia esser causa di non pochi malori, e forse anche di una guerra generale.

— La città di S. Angelo in Vado, patria di Clemente XIV, col sovrano Decreto del 12 aprile ricuperò l'autorità governativa perduta nella Statistica del 1817. Con biglietto del 18 maggio venivale assegnato in vice-Governatore il sig. dottor Antonio Curzi benemerito concittadino, e nel 7 luglio furono nominati gli altri ufficiali necessari per l'amministrazione della giustizia. (Artic. comunic.)

BOLOGNA 9 luglio ore 4 e 1/2 pom. — Un corriere ora giunto ha portato, che i Tedeschi facendo marcia forzata di 40 miglia hanno abbandonato tutto il Veneto, lasciando soli mille uomini a Vicenza, e qualche picchetto di 10 o 12 uomini in qua in là; sono tutti marciati sopra Verona. Radetzky tenta un gran colpo su Carlo Alberto; ma quest'ultimo ne è stato avvertito in tempo. (Epoca.)

NOTIZIE ITALIANE

TORINO — Nella seduta della Camera dei deputati del 4 luglio, il sig. Brofferio fece dell'interpellazioni al Ministro della guerra, sopra le operazioni dell'armata piemontese. Dal discorso del Brofferio rileviamo gravi accuse contro i capi dell'armata italiana, per aver lasciato battere i corpi franchi là alla giornata di s. Lucia; per aver lasciato felicemente Welden congiungersi a Radetzky; per aver udito col l'arma al braccio il cannone di Durando rispondere da Vicenza a quello del generale tedesco, assistito immobilmente alla capitolazione d'una città sorella: per aver marciato precipitosamente sopra Verona per poi tornare indietro. La voce pubblica del paese, dell'esercito, di tutte le città d'Italia di quanto ha enunciato accusa i generali, che dicesi inesperti, timidi e riluttanti.

Franzini, ministro della guerra, mentre narra i fatti delle più gloriose giornate della guerra italiana ribatte uno ad uno tutti i capi d'accusa del precopinante.

In quanto a Vicenza rileviamo dal discorso del Ministro piemontese che l'attacco era preveduto, Durando prevenuto con ordine anche di abbandonare Vicenza per non sottoporsi a qualche capitolazione, egli aver risposto che poteva resistere cinque o sei giorni, e ha resistito un solo. Che se non fu soccorso è perchè un consiglio di guerra riunito a Peschiera temendo il ritorno di Radetzky a Verona aveva risoluto di attaccare questa città per la parte sinistra e far una diversione al generale tedesco, ma era troppo tardi; già Durando era sopraffatto.

6 luglio — Il Ministero ha dato le sue dimissioni. Questo era l'unico partito, che il rispetto ch'esso deve a se medesimo ed alla nazione, gli consentisse di prendere. Dacché la Camera negavagli quel voto di fiducia che esso chiedeva, necessità voleva che egli abdicasse il potere. (Risorg.)

DAL CAMPO 5 luglio — Deduce a pubblica notizia che siamo malcontenti: la guerra così non si fa. Se il re non elegga qualche generale di grido, la diffidenza che è fra le nostre truppe gli impedirà di cogliere il frutto della sua impresa. Marce e contromarce continue, non un piano determinato e seguito, nessun ordine che lasci trasparire un concetto, una strategia giusta e ragionata. Il nembo dell'Europa intanto ingrossa; la flotta russa veleggia verso il Mediterraneo. Che contegno spiegherà l'Inghilterra? Stando alle parole del ministro parrebbe benissimo disposta per noi; ma chi non sa che i ministri si revocano e si disapprovano quando torna il conto a farlo? Dopo la partenza di Frauzini, che era pure una gran mediocrità, si van ventilando cento partiti, mi dicono; e il più saggio anche, quello di chiamare un buon generale. Ma le suscettibilità di quelli che abbiamo ostano a ciò, e i giorni passano senza che si decida nulla. In breve, o il duca di Savoia entra presto nella Venezia e rialza gli spiriti con una vittoria, o Milano fa qualche follia, perchè l'impazienza, come mi diceva L.... ier sera, cresce colà ogni giorno. Abbiamo festeggiata la dedizione di Venezia, ma il nostro amor proprio n'è stato poco appagato, perchè quello che non costa fatiche non si apprezza più che tanto. L'Europa ci guarda, ecco l'eterno ritornello degli uffiziali; e aspetta dalle armi piemontesi un fatto luminoso. Urge che questo accada subito per prepararci poi alla guerra europea, che è infallibile. L'Austria è fallita, e basterebbe una vittoria a sbaragliarla; ma se questa non si ottiene il russo le manderà uomini e denaro. Addio; so che si parla di pace, ma se la pace dovesse venire dopo si povera guerra non so più dove potessero limitarsi le esigenze della costituente Lombardia. (Dieta Italiana.)

— Non abbiamo notizie di guerra, di quelle cioè che ti dicono o la vittoria o la sconfitta. Continuano i movimenti delle truppe, le quali vengono e ritornano. Si parla sempre dei preparativi di attaccare Verona, del blocco di Mantova, di un maggior numero di truppe che passano l'Adige. Il duca di Savoia partiva il 5 luglio alla volta del Tirolo con 20,000 uomini, forse per aiutare il sentimento italiano di quei bravi montanari. Il duca di Genova con un considerevole corpo di truppa venne al Po, e per la via di Cento e Ferrara passava a Venezia. Il padre delle due altezze reali sta nel mezzo, e va cambiando il suo quartiere generale, mentre si maturano i gloriosi destini ai quali prende tanta parte gloriosa. Il silenzio che ora par che regni nei campi di Lombardia, è il silenzio foriero di grossa tempesta che si scaglierà sopra a que' barbari nostri nemici. Dall'opposto lato i Tedeschi ora si aggruppano, ora si dividono, camminano a destra, si portano a sinistra. Si avanzano in pochi, e poi retrocedono: non giova chiamarli a tenzone perchè non l'accettano; si contentano d'imporre contribuzioni enormi, di far preda di bovi, di vacche e di asini: si direbbe che impotenti a misurarsi colle armi, vogliono guadagnare i giorni e i mesi colla diplomazia sperando con questo di ribadire le catene alla povera Italia. Non vorrebbero proprio andarsene dal bel paese che fruttò loro tante svanziche, e vorrebbero almeno che con tutta la buona pace del mondo gli si lasciasse la Venezia e tutto quanto è al di là dell'Adige; vorrebbero faro un'alleanza britannico-austro italiana per opporsi alla Francia, dubitando che quella benedetta repubblica sarebbe al caso di scaldare anche i freddi petti teutonici. Ma gl'Italiani non si curano proprio per nulla di questa alleanza: eglino non hanno simpatia per i Tedeschi, vogliono rispettarli se sanno combinare a casa loro il principio di nazionalità, e rispettarlo a casa d'altri. L'Italia non sarebbe disposta ad allearsi ad altri che alla Francia e alla Svizzera.

MILANO 7 luglio — Le operazioni della leva si proseguono con tutto l'impegno che permette lo sgangherato congegno della nostra macchina amministrativa, e quel mosaico di varie opinioni e tendenze che chiamasi Governo provvisorio.

Tutti i buoni lo vanno stimolando perchè, se ha promulgato un po' tardi i suoi bellicosi decreti, li eseguisca almeno con tutto il possibile vigore e si faccia perdonare l'indugio con belle prove di destrezza e di costanza.

Veramente il rimprovero che i repubblicani fecero e fanno a' nostri provvisori, di aver, cioè lasciato sfumare l'entusiasmo, è assai giusto. Tanto più che profittando dell'entusiasmo dei primi giorni potevano adunare più presto la necessaria forza, e ridurre al silenzio i partiti, e più specialmente il repubblicano.

Speriamo che fra un mese saranno 35,000 dei nostri all'esercito, od al campo d'istruzione. (Cart. del Corr. Merc.)

Si parla di un'insurrezione a Milano avvenuta nel giorno 5 del corr. Si dice che gl'insorti siano in numero di 2,000, ma tosto compressi da 10,000 guardie nazionali accorse sotto le armi. Aspettiamo conferme e dettagli di questo avvenimento che si legherebbe in modo tristemente meraviglioso colla rivoluzione di Parigi e i torbidi della intera Francia. (Il Nazionale.)

NOTIZIE ESTERE

TICINO — Nella soppressione dei conventi si ebbe di mira una operazione finanziaria ed un progresso morale nello stesso tempo!! Or sebbene siasi raggiunti in parte i

due propositi, noi dubitiamo che ciò possa bastare al bisogno. La finanza cantonale è squilibrata seriamente, e il beneficio che si può attendere dalla soppressione degli otto conventi non basta a rimediare al male. Noi siamo del parere del *Repubblicano*, che i beni di otto conventi messi in mano dei radicali svizzeri non basteranno a rimediare al male; perchè conosciamo storicamente che più un governo radicale ruba (e sopra tutto beni della Chiesa) più si trova povero. Nel 1841 il cantone d'Argovia rubò dodici milioni di franchi alle corporazioni religiose prima di cacciarle, e al 1843 i radicali che ne tenevano l'amministrazione domandavano un prestito di vari milioni per occorrere alle spese di un cantone composto appena di centomila anime. Viva i governi radicali a buon mercato. Dieci milioni d'introito straordinario per una popolazione di centomila anime non bastare in tre anni! Vi è di certo il sotto qualche operazione finanziaria ed un vero progresso morale.

FRANCIA

PARIGI 3 luglio — Il decreto per giudicare l'insorgenti è adottato. I rei convinti saranno fucilati quasi immediatamente; gli altri saranno *transportés*. In francese ha vi una gran differenza che le voci *deportation* e *transportation*. Un condannato che è *déporté* è considerato come un galotto, cioè condannato a lavori forzati nelle colonie, ove egli è sostenuto. Ma i condannati ad essere *transportés*, ossia esiliati, sono posti in libertà nelle colonie, purché non facciano niun tentativo di ritornare in Francia. I condannati esiliati avran l'azione di prendere con se le loro mogli, e i loro figli.

Cavaignac è ora in fatto Presidente della Repubblica. E da notarsi che l'Assemblea nazionale, che pochi giorni fa domandò che niun soldato doveva essere nominato Presidente della Repubblica, per tema che potesse seguir l'esempio di Bonaparte, abbia già conferita la Dittatura ad un Generale.

Il nuovo ministro delle finanze è contrario al progetto di un prestito di 150 milioni, da avanzarsi dalla Banca, ma l'animo suo circa la ricompra delle strade ferrate non è anco noto. Lamartine, e l'edu Rollin hanno chiesto a Cavaignac l'autorizzazione di comunicare con F. de Girardin. Nessuna perquisizione in casa sua, prova evidente che il suo arresto è puramente misura preventiva. Vuolsi che egli abbia alle mani documenti, che comprometterebbero il passato potere esecutivo. (*The Economist*)

— Il governo che è uscito dal nembro della tempesta non sarà meno effimero della Commissione Esecutiva. Io diciamo di buona fede, frutto dell'occasione esso riceve tutta la sua forza solamente da quello; andrà non più lontano di quello che siffatta forza lo portava. Il gabinetto che abbiamo dinanzi a noi è una crisi al potere, giustificandosi e legittimandosi dalla crisi medesima; ed è per questo che noi gli daremo francamente il nostro utile concorso. Senza dubbio l'elemento militare predomina in questo gabinetto. Ciò è inevitabile, l'operaio risponde sempre; ora, l'opera, per qualche tempo ancora, da eseguirsi, e, se non reprimere, almeno mostrare allo spirito inquieto della popolazione di Parigi, ch'evvi intorno di noi, al di sopra di noi, una forza di repressione. (*Ben Public*)

— Riceviamo notizie consolanti sulle stato politico di Parigi. Si fanno ogni giorno nuovi arresti, e nuove scoperte; è stata rinvenuta una nuova fabbrica di armi e di polvere, e molti altri indizi che potranno portare alla luce tutti i fili di questa nefanda trama, mentre sono prese dal Governo le più energiche precauzioni.

La morte tragica del Ven Arcivescovo di Parigi ha prodotto un senso il più grande sul popolo. Tutte le sette senza distinzione hanno voluto venerare l'ultimo letto su cui dorme col sonno del Giusto quel sacro martire della religione e della patria. Immensa folla accorre continuamente al palazzo ove è esposto il cadavere, e con segni di divorzio, e memoria si fa a gara di poter toccare le di lui vesti o almeno portar via medaglie che abbiano toccato il corpo del buon Vescovo. Magnifici funerali son preparati per le esequie, ed il riposo della benedetta anima, ed a tal uopo è intimata una funebre processione che dal palazzo vescovile si porterà alla Chiesa Metropolitana, *notre Dame de Paris*. Speriamo, si aggiunge, che questo sia l'ultimo sangue sparso a Parigi.

GERMANIA

VIENNA — Il supplemento alla *Gazzetta d'Augusta* del 30 giugno contiene due articoli, dei quali il primo mette in ridicolo il Tirolo Italiano e le proteste dei suoi deputati a Francoforte, e da agli Austriaci per esempio di concordia patriottica la condotta dei Lombardi Veneziani: i quali perchè Italia diventi grande ed unita, si danno al peggio. re dei re, al fedifrago Carbonaro nel 1821, e la libera stampa italiana non trova termini bastanti per magnifici carli. Né questa ingiuriosa lode, né quello scurrile biasimo meritano la nostra attenzione. Più serio ci sembra l'articolo secondo (stato delle cose italiane) che deplora la disunione dell'Italia, che divisa dallo spirito di parte e da gare di provincia a provincia si perde in dispute insignificanti nel momento più critico della guerra d'indipendenza. (*Patria*)

BIELINO 30 giugno — Il barone d'Ossow ministro di Svezia, ricevette dal suo governo una nota nella quale quest'ultimo gli notificava che i Danesi, i quali volevano ricominciare le ostilità contro la Germania, rinunciarono al loro disegno, dietro le rappresentanze della Russia e della Svezia, e che si erano già intavolate le negoziazioni di pace.

(*Gazz. di Spen*)

COLONIA 28 giugno — Una mano di popolo spezzò oggi i vetri delle finestre alla casa del signor Camphausen ritornato da Berlino. Si cominciavano già a costruire alcune barricate, ma la guardia Civica caricò i fucili e la moltitudine si dissipò. Nella seguente sera si radunò la moltitudine minacciosa innanzi alle case dei signori di Wittgenstein e Camphausen suddetto, ma venne dispersa dalle baionette.

(*Gazz. di Colonia*).

Indirizzo della Dieta Germanica all'Arciduca Giovanni d'Austria.

V. A. I. è stato eletto solennemente dall'Assemblea nazionale Germanica vicario dell'impero di Germania, nostra grande patria. La Dieta Germanica divide con tutta la nazione il rispetto per V. M. I. ed i generosi sentimenti patriottici che si uniscono a questo grande avvenimento, non che la ferma fiducia che questa scelta sarà una fonte di prosperità e la miglior garanzia per l'unità, l'onore e la libertà di tutta la nostra patria. Essa si affretta ad esprimere a V. A. I. questo convincimento e questo sentimento a titolo di congratulazione.

I plenipotenziari dei governi alemanni riuniti alla Dieta provano una speciale soddisfazione nel poter dare a V. A. I. l'assicurazione che già prima della chiusura della discussione sullo stabilimento d'un potere centrale provvisorio, essi erano stati autorizzati dai loro governi a dichiararsi per l'elezione di V. A. I. a sì alta funzione.

In quest'epoca memorabile non meno che grave, la Dieta Germanica desidera ardentemente che V. A. I. risponda al più presto possibile alla fiducia che gli è attestata da ogni parte accettando l'alta dignità, alla quale è chiamata, e che vi si confermi nella speranza che la Provvidenza apra per la grande nazione germanica un'era novella di salute e di grandezza.

RUSSIA

PIETROBURGO 24 giugno — Il cholera è scoppiato anche a Pietroburgo medesimo. Il giornale di Polizia di questo giorno l'annunzia ufficialmente e indica i provvedimenti presi. Sei grandi spedali son aperti esclusivamente per gli ammalati di questo morbo, dei quali parecchi sono già morti. A Mosca si manifesta con una intensità spaventosa. I giorni 11 e 12 giugno ne morirono 122 sopra 222 ammalati.

(*Allgemein*)

COMPOSIZIONE DELL'ESERCITO

Un esercito ben diversamente formato di quello che un dì lo Czai Alessandro condusse contro il Cesare francese, un esercito ben altrimenti organizzato di quello che, diciassette anni or sono, guerreggiava nella Polonia, trovasti in oggi stanziato su' confini occidentali dell'impero russo. Questa trasformazione fu cominciata nel 1833, e di poi incessantemente perfezionata. Si può dire che dopo la morte d'Alessandro, la Russia non ha più conosciuto cosa sia un compiuto stato di pace, imperocchè l'armata restò perennemente sul pie di guerra. Secondo questo il corpo attivo europeo (ad esclusione dell'armata cis-e e tra-caucasiana) consiste in sei gradi Corpi, di cui ognuno è composto di tre divisioni, ciascuna di 16,000 uomini. A questi vengono unite tre brigate d'artiglieria (ognuna di quattro batterie, ed ogni batteria conta 8 pezzi di cannone), con circa 6000 uomini, tra compagnie di zappatori, pontonieri, treno e artefici. Di più, una Divisione di cavallegeri, cioè di Cosacchi regolari, Lezghi, Circassi, ec una brigata di Ulani, ed un'altra di Usseri, ogni brigata avente 18 squadroni da 16 cavalli. Tutta questa truppa forma un totale per i corpi d'armata di circa 367,000 uomini con 720 pezzi di cannoni di campagna.

Un terzo d'ogni corpo d'armata resta, in caso di guerra, ne' presidii come riserva, a ricevere le reclute per esercitarle.

Un altro terzo non si troverà probabilmente compiuto se non su' ruoli de' colonnelli, cioè *in carta*.

Ma supposto anche (locche però non è affatto il caso che si volesse considerare questo terzo come non esistente, rimarrebbero sempre ancora 120,000 soldati di linea pronti ad entrare in campagna.

In questo computo non vengono però compresi i veri corpi scelti, che sono le Guardie Imperiali. Questi formano tre corpi separati, composti di ogni arma, e superiormente disciplinati, armati, e vestiti. In tutto 60,000 uomini; cosicchè la Russia ha secondo il minimo calcolo, 180,000 soldati, con un 2000 di cannoni per una guerra terrestre e costantemente alla mano, e può radunare questo potente esercito, sopra qualunque punto di sue frontiere europee ove le piaccia, in meno di dieci settimane.

In questo momento però quest'esercito trovasti sul piede più completo e presto ad entrare in campagna. Pare però, che ove si voglia fare un calcolo più approssima-

tivo, risulterà che di fatti l'armata russa oggi stanziata sulle frontiere ammonta a 200,000 uomini. E vero che le guardie imperiali non si sono mosse per anco dalle loro caserme nella capitale, e dai loro quartieri, intorno a Pietroburgo. Ma a Constadt trovasti ancorata una flotta di 60 navi da guerra, ed un gran numero di bastimenti a vapore atti al trasporto di milizie, capace di trasportarle entro 6. o 8 giorni nell'imboccatura della Vistola, o dell'Oder.

En qui non abbiamo parlato che della truppa di linea, fanteria e cavalleria regolare; ma havvi inoltre un esercito di cavalleria irregolare leggera, di Cosacchi, Baschkiri, Orcassi, ec. 50,000. uomini circa.

Il gran vantaggio e la superiorità delle truppe russe di linea consiste, secondo il giudizio di militari, nei movimenti rapidi e facili. La fanteria di linea e i granatieri sono esercitati al più alto segno di perfezione per far la guerra in grande. All'incontro la tanto temuta cavalleria leggiera irregolare non è negli attacchi che di un vantaggio molto inferiore, e utile solo ad inseguire un nemico fuggiasco, a foraggiare in paese nemico ec. La cavalleria leggiera regolare Russa può andar di pari coi cavallegeri di altri stati nei singoli combattimenti, ma attaccata da fanteria leggera in simili incontri, di rado resiste. L'armata russa difetta molto di fanteria leggera, e di bersaglieri, e la loro tenuta e i movimenti loro sono poco apprezzati: i soli cacciatori della Finlandia tirano bene al segno.

L'artiglieria è nell'insieme buonissima, l'artiglieria grave o pesante soprattutto è negli attacchi delle masse, negli assedi e simili d'un effetto formidabile; ma l'artiglieria volante difetta nel maneggio destro e rapido de' cannoni.

Tutte queste sono però cose che nel corso della guerra spesso si cangiano, e si bilanciano. Resta ora a scegliere l'importante questione, da quale spirito e da quali sentimenti le azioni guerriere dell'esercito russo sono animate. (*Allgem Zeitung*)

TURCHIA

COSTANTINOPOLI 26 giugno — Con ordinanza imperiale del 25 del corrente:

S. A. Reschid Pascià, ex Gran-Visir, fu nominato Ministro senza portafoglio.

S. A. Ali Pascià, ex Ministro degli affari stranieri, fu nominato Presidente del Consiglio supremo di giustizia, in luogo di S. A. Halil Pascià.

Rifaat Pascià, Generale di divisione, è stato nominato governatore della Bulgaria, ed è partito pel suo posto.

La flottiglia destinata per l'Arcipelago è partita. È composta di 120 vele.

Nel giorno del *Corpus Domini* si fecero solenni processioni nelle Chiese di s. Benedetto e di s. Maria; e nella domenica fra l'ottava altre se ne fecero nelle chiese di s. Pietro a Galata, e di santo-Spirito al gran campo di Marte.

Grande fu il concorso de' fedeli a tali solenni funzioni.

Ter nella chiesa di s. Antonio si cantò solenne *Te Deum* per la presa di Peschiera, e la vittoria riportata dall'esercito italiano a Goito. (*Journ. de Constit.*)

ULTIME NOTIZIE

CONSIGLIO DEI DEPUTATI.

Nella seduta di oggi che è stata totalmente inutile ed inefficace come tante altre precedenti, si è per altro inteso delle verità buone da sapersi: cioè che nel dicastero della guerra è stato speso 1,500,000 scudi, mentre il ministro non conosceva il numero preciso delle truppe mobilitate in Lombardia!

Daremo nel prossimo numero il progetto di legge per l'armamento di 24,000 uomini, il quale progetto è stato sospeso ad istanza del Ministro delle finanze che ha confessato non averne avuto conoscenza.

La seconda cosa importante della seduta, è la legge presentata dal ministro Mamiani, sulla inviolabilità del segreto postale, e la diminuzione della tassa per le lettere. Dobbiamo qui lodare il Ministro dell'interno per i savi principj da lui professati nei considerandi di detta legge.

Finalmente è stata nominata una commissione permanente di dieci membri che *codivverrà* il Ministero e il Consiglio di Stato nella elaborazione delle leggi da presentarsi ai Consigli.

BOLOGNA 10 luglio — Ti do per certo che a momenti la fortezza di Ferrara sarà evacuata dai Tedeschi.

FERRARA 10 luglio — Qui abbiamo un battaglione di Piemontesi che si recano a Venezia, e dicesi che sia l'avanguardia di un forte corpo.

NAPOLI, 5 luglio. — Un ordine del Ministero proibisce ai giornali indipendenti di rendere conto della tornata della Camera prima del *Giornale ufficiale*. (*L'Umone*)

DOMENICO BAITELLI Direttore responsabile.